



ISTITUTO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE SS. TRINITA' E PARADISO

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

Via G. Filangieri, 151 – 80069 Vico Equense (Na) – C.F. n.82008160630 – Tel/Fax n. 0818798066 – www.isstep.it –
E-mail: info@isstep.it isstep@pec.it

ai Sigg. AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI VICO EQUENSE

L'avvenire dell'Istituto SS. Trinità dipende dalla politica nazionale e dalle decisioni che saranno assunte da codesta Amministrazione comunale. Ritengo opportuno e doveroso aggiungere alle informazioni già date le mie considerazioni, con la speranza che possano servire per le decisioni e i comportamenti che l'Ente comunale deve assumere dopo aver chiesto l'affidamento del patrimonio dell'Istituto.

Nella Commissione cultura della Camera dei Deputati, in sede referente, si sta per decidere il parere al varo della legge che destina al Comune il patrimonio dell'Istituto. La proposta ne dispone l'estinzione e il trasferimento del relativo patrimonio all'Amministrazione comunale, per il venir meno della funzione educativa svolta dall'ente e con la grave situazione di degrado e abbandono in cui versa il complesso monumentale.

Se il parere sarà favorevole, la proposta di legge andrà per lo stesso scopo alle altre Commissioni (Bilancio, Finanze, Affari Costituzionali). Occorrerà ancora il parere favorevole dei due Ministri (MIUR ed E.F.) e l'approvazione definitiva prima del passaggio al Senato.

Il C. di A. dell'Istituto ha fornito alla Commissione Cultura della Camera tutte le notizie utili per facilitare il parere positivo. Se l'iter proseguirà saranno chieste altre informazioni (parere di congruità all'Agenzia del Territorio, la quantificazione del valore commerciale, la qualifica di bene storico, eccetera).

Il Sindaco da parte sua ha dato assicurazione sull'assunzione del personale dipendente. Si è realizzata una convergenza di intenti e di interessi, facilitata senza dubbio, dall'aver l'Amministrazione comunale promosso la costituzione dell'attuale C. di A. dell'Istituto (che opera a proprio carico) e approvato la delibera di richiesta di affidamento del patrimonio. Ciò non basta, perché l'iter legislativo è lungo e gli ostacoli alla conclusione favorevole della pratica possono essere diversi. Ricordo che questo è il terzo tentativo.

Ritengo che il Comune debba collaborare con i parlamentari impegnati nell'esame del progetto e presentare un piano di restauro e di utilizzo del patrimonio. Esso costituirebbe un incoraggiamento all'affidamento, considerando che trattasi di un bene storico e architettonico bisognoso di gravosi interventi di recupero e conservazione, che spettano alla gestione. In ogni caso, un piano finanziario sarà richiesto al Comune. Il C. di A. è pronto a collaborare.

Se il progetto non sarà tradotto in legge, l'Ente pubblico, quale l'Istituto è, potrà essere trasformato in Fondazione privata ai sensi del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, coordinato con la legge di conversione 3 febbraio 2006, n. 27 che all' Art. 1-sexies. "Trasformazione in fondazioni dei Conservatori della Toscana", che recita:

*"Gli istituti pubblici di educazione femminile di cui alla tabella n. 2 allegata al regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312, (in tale elenco è compreso l'istituto SS. Trinità) ivi indicati come «Conservatori della Toscana», sono trasformati in **fondazioni di diritto privato**, con finalità di istruzione, educazione e cultura, ed acquistano personalità giuridica di diritto privato con l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, previsto dal*

regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361. Le fondazioni risultanti dalla predetta trasformazione subentrano nei rapporti attivi e passivi dei predetti istituti. Esse sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca."

Non è da escludere che questo sia stato l'intento della Ministra dell'Istruzione on. Gelmini quando nominò un commissario prima e un consiglio di Amministrazione dopo, formato da esponenti di partito (un gestore di un canile di Pavia e un prof. di Catania oltre il presidente locale, inoccupato). Quel C. di A. si affrettò a costituire una Fondazione a partecipazione, tra privati cooperative aziende e Comuni (Vico e Meta), riconosciuta dal MIUR; aprì un contenzioso per sfrattare il Comune moroso; affittò a condizioni sfavorevoli a una scuola privata e a un'associazione una parte dell'edificio; omise di onorare i debiti pregressi dopo aver concordato i ratei con l'Equitalia; concesse a titolo gratuito locali dell'istituto alla Fondazione presieduta dal suo stesso presidente, adeguandoli a spese dell'Istituto; approvò progetti di speculazione edilizia.

La politica del C. di A. (in pratica soltanto dal suo presidente, scaduto nell'ottobre 2012 e da me denunciato per violazioni di leggi penali) fu condivisa da persone influenti di Vico e il Comune è stato fino a ieri membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione. Essa è di fatto gestita da persone, di cui una è funzionario pubblico in conflitto di interessi; ha ottenuto fondi regionali da cui esse attingono per le loro spese; gode del sostegno di esponenti politici che non rinunciano al disegno di far ottenere per la Fondazione il possesso dell'immobile, sperando di trarne vantaggi. Del resto la Fondazione non restituisce i locali dell'Istituto in suo possesso, non perché gli servono ma perché spera ancora di gestire tutto il complesso. Nessuno degli organi di tutela controlla se la Fondazione conservi i requisiti di legge e c'è chi chiede, invece, di controllare i requisiti di chi prova a gestire un compito difficile di pubblico interesse, non cercato.

Per contrastare il disegno eversivo e per favorire che la città non sia privata del godimento del suo unico patrimonio storico e architettonico, questo Istituto si è dimesso dalla Fondazione, ha annullato i contratti, ha sporto denunce penali, ha ottenuto che l'Amministrazione comunale di Vico recedesse dalla Fondazione (si spera che lo faccia anche quella di Meta) e ha chiesto al Sindaco di Vico di concordare con questo Ente una gestione comune dell'Immobilabile. Gli esiti di quest'azione su più fronti non sono certi e non si hanno ancora gli attesi riscontri da parte delle Giurisdizioni sia amministrativa sia contabile sia penale, invocate con fermezza e ripetutamente.

Il C. di A. spera che il MIUR imponga alla Fondazione ITS BACT di lasciare l'Istituto e verifichi i suoi requisiti di legalità, anche per quanto riguarda i requisiti personali dei suoi gestori.

Vogliate considerare che il Ministero Economia e Finanze, essendo cessate le funzioni di educando per le quali l'Istituto ha la gestione perpetua dell'immobile, potrebbe mettere in vendita il complesso. In tal caso l'Ente comunale non avrebbe i mezzi per concorrere all'acquisto (castello docet).

Si può fronteggiare questa eventualità, ricostituendo l'educando sia pure in forma parziale (diurno senza convitto). E' ciò che sta tentando di fare il C. di A. con qualche difficoltà per mancanza di risorse. Dobbiamo avere la disponibilità di qualche ambiente e dobbiamo poter affrontare le spese. Oggi abbiamo come entrate certe mensili, affitti per € 1658,00 e come uscite certe e non eludibili € 2733,34 per rate Equitalia + € 1952 (media mensile retribuzione del personale)= € 4685, 34, oltre le spese minute correnti. Se il Comune pagasse (almeno in parte) la sua locazione di circa 11.000 euro mensili, saremmo in attivo per iniziative d'istruzione a copertura degli obblighi statutarî; potremmo aggiustare le grondaie e sostituire le tegole del tetto rotte. Il C. di A. da me presieduto ha già prodotto un piano di valorizzazione del complesso e sta cercando di individuare e coinvolgere le forze vive del paese.

Se dovesse fallire ancora la soluzione legislativa dell'acquisizione, il Comune potrebbe chiedere al MIUR l'affidamento della gestione del patrimonio nella forma di comodato modale a condizione di restaurarlo e adeguarlo a nuove funzioni, ma potrà farlo soltanto dopo aver saldato i conti e ottenuto la liberazione degli ambienti dagli intrusi. Nell'immediato questo C. di A. è disposto a condividere la gestione mediante convenzione, come forma propedeutica al comodato e come forma di aiuto alla manutenzione.

Al Consiglio comunale spetta la responsabilità morale e politica di non ignorare il problema e di assumere le decisioni che la cittadinanza aspetta. Un sostegno almeno formale all'azione del C. di A. sarebbe gradito.

Grazie per l'attenzione e vive cordialità.